

## Scontro sulla frase

# Anm sul morto dopo fermo: «Il ministro inopportuno»

### ROMA

Non si placa la polemica dopo la morte di un cittadino tunisino - Aarafet Arfaoui, di 31 anni - fermato dalla polizia in un money transfer ad Empoli e andato in arresto cardiaco dopo essere stato ammanettato e bloccato anche ai piedi con un legaccio. Critiche sono arrivate ieri dall'Associazione nazionale magistrati nei confronti del ministro dell'Interno Matteo Salvini che aveva difeso l'operato degli agenti mentre partiva l'inchiesta per stabilire lo svolgimento dei fatti e eventuali responsabilità. Domani ci sarà l'autopsia.

«Le dichiarazioni del ministro - ha scritto il «sindacato» delle toghe - appaiono inopportune e non rispettose delle prerogative della magistratura. Sarebbe stato necessario attendere la conclusione dei doverosi accertamenti che stanno coordinando i magistrati, gli unici ad essere competenti, sulla base di rigidi parametri costituzionali, a dirigere le attività investigative in corso volte all'accertamento dei fatti».

Ieri su Fb, Salvini aveva «assolto gli agenti protagonisti di questo drammatico fermo augurando «Buon sabato ai poliziotti che a Empoli facendo il loro lavoro hanno ammanettato un violento, un pregiudicato che poi purtroppo è stato colto da arresto cardiaco. Se i poliziotti non possono usare le manette per fermare un violento, ditemi voi cosa dovrebbero fare, rispondere con cappuccio e brioche?». Un concetto ribadito anche ieri dal vicepremier leghista, con il sostegno di Maurizio Gasparri, di Fi, secondo cui la sortita dell'Anm «merita repliche decise, vigorose, severe. Magistrati così sono un problema per la Repubblica».

Interviene anche il sindacato di polizia Silp Cgil con il segretario di Firenze Antonio Giordano che ha invitato a una «maggiore cautela quando, in casi come quello di Empoli, dove una persona è deceduta durante un controllo di polizia, si ritiene di poter colpevolizzare o assolvere a prescindere in una rincorsa alla delegittimazione o al consenso».